



Sforbiciando di Aldo Forattini

Ma davvero la famiglia è in via d'estinzione?

SI PARLA molto oggi di crisi della famiglia, ma ci mancavano dati precisi, che ora ci vengono forniti da diversi saggi. Il primo di questi è quello di Roberto Volpi, che ha un titolo apocalittico, **La fine della famiglia** (Mondadori). In realtà, l'autore (che è uno statista), ha progettato il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia del ministero delle Politiche sociali) ha spiegato che la struttura della famiglia ha subito negli ultimi anni delle trasformazioni profonde. Intanto, un quarto delle famiglie è formato da un solo individuo (single, divorziato, vedovo), quasi un altro quarto da coppie senza figli e per il resto da una maggioranza di coppie con un unico figlio e da un numero crescente di famiglie con un solo genitore. La radiografia fatta dall'Istat e da altre fonti fotografa realtà inimmaginabili prima: vi sono regioni in cui solo un terzo delle fami-

glie è composto da più di due persone, mentre quattro coppie su cinque hanno un solo figlio o nessuno. In un solo decennio, dal 1991 al 2001, i single sono aumentati di due milioni e mezzo. I giovani, cioè, si sposano sempre meno, mentre le famiglie invecchiano sempre di più. Quali sono le cause di tutto questo? Ne parlano sociologi, demografi, economisti e filosofi. E ovviamente le terapie sono molte. Se ne parla in questo saggio, ma anche in altri. Ad esempio, Silvia Ferreri, in **Uno virgola due** (un libro e un documentario, **Ediesse**) analizza, in una approfondita inchiesta nel «Paese dalle culle vuote», la crisi della natalità. Le donne italiane hanno di media poco più di un figlio a testa (uno virgola due). Perché si fanno meno figli di un tempo? Una delle ragioni è costituita dalla carenza dei servizi sociali (asili nido in particolare) e il fatto

che le leggi che proteggono le donne non sempre vengono rispettate. Molto spesso quindi le lavoratrici che aspettano un bambino vengono licenziate (o costrette a dimettersi) dall'azienda. Un'indagine seria, quella della Ferreri, basata su testimonianze di donne, ma anche su colloqui con medici, sindacalisti e ispettori del lavoro.

A proposito di crisi della famiglia fa riflettere il saggio di una sociologa, Bernadette Bawin-Legros, che ha fatto diverse esperienze di docente e ricercatrice nelle università di Liegi, Ginevra, Parigi, Montreal e Saint Quentin. Infatti, nel libro **Generazione smarrita-Il mondo dei trentenni** (Nuovi Mondi Media), i figli della generazione dei baby-boomer manifestano precise caratteristiche: hanno conosciuto la liberalizzazione dei costumi, le prime ondate di divorzi dei genitori, una certa fragilità psicologica le-

gata alla mancanza di autorità parentale. Formano una generazione particolare che esprime molte inquietudini sul futuro. Insomma, i trentenni rappresentano l'età dei dubbi, della ricerca di un lavoro gratificante, del rifiuto della politica e della religione tradizionale, della riscoperta degli interessi personali e delle amicizie. E il sesso? Viene visto come espressione unica dell'amore.

Infine, una segnalazione: Eric Zemmour, **L'uomo maschio** (Piemme). Si tratta di un *pamphlet* politicamente scorretto di un giornalista (è capo reporter del *Figaro*) sull'uomo contemporaneo. «Ho cominciato a scrivere questo breve libro - dice l'autore - per capire che cosa è capitato ai maschi, e soprattutto per recuperare il pensiero virile. Lo so, non si dovrebbero mai seguire i propri bassi istinti. Ma non sono che un uomo».

Sempre più numerosi i saggi sulla crisi dell'istituto domestico



E c'è chi si interroga sulla crisi della natalità e sul ruolo dei sessi

